

Chi è

5 volte campionessa d'Italia Argento ai Mondiali 2007

Avvicinatasi all'atletica a 12 anni, Antonietta è da tempo dei talenti di questa specialità, ma i suoi progressi sono stati spesso frenati da innumerevoli infortuni. Nell'alto ha stupito agli Assoluti di Catania nel luglio 2001, portando d'un colpo il personale da 1.93 a 1.98, e un mese dopo, ad Edmonton, ha raggiunto la finale mondiale. Nel 2003, dopo aver saltato 1.96 al coperto, è stata fermata da una periosite e neppure nella stagione 2004 è stata assistita da maggior fortuna (operata alla caviglia). Torna nell'inverno 2006 cogliendo un prestigioso quinto posto ai Mondiali indoor di Mosca con un salto a 1.96. Nel 2007, a Banská Bystrica, è diventata la seconda azzurra di sempre dopo Sara Simeoni a superare i 2 metri, sia pure al coperto (quella quota rappresenta anche il primato italiano indoor). Medaglia d'argento ai Campionati europei di atletica leggera indoor di Stoccarda 2007 con la misura di 1,96 e ai Campionati del mondo di atletica leggera di Osaka 2007 con 2,03 nuovo primato italiano. Cinque volte campionessa italiana (2000, 2001, 2006, 2007 e 2008).

preferisco confrontarmi con le colleghe sulle prestazioni, anziché sull'immagine».

Essere donna, tantopiù del Sud, amplifica i valori autentici?

«L'affetto dei campani non mi è mai mancato. Le persone si fermano, al mio paese, Cava dei Tirreni, tutti fanno il tifo per me, mi fanno complimenti, chiedono come sto, mandano fiori. Non so se lo stesso entusiasmo ci sia pure al Nord, attorno agli atleti».

Come si rapporta con gli altri sport?

«La pallavolo mi piaceva molto, pure le discipline invernali. Nel Salernitano non ci sono impianti, sci e pattinaggio sul ghiaccio non sono praticabili, li guardo in tv. Come il nuoto».

Ai Mondiali di Berlino firmerebbe per il podio?

«Sono in pace con me stessa, quel che viene viene. Vincere il Mondiale sarebbe centrale, nella carriera, tuttavia essere felici è la cosa più importante».

Oltre i due metri

«A Milano e a Osaka ho saltato 2 metri e 03, due centimetri più del primato di Sara Simeoni. Nelle gambe ce li ho sempre»

tante. Magari avessi tanti soldi e tutto perfettamente in ordine, potrei essere insoddisfatta, allora sarebbe come non avessi vinto mai niente. Credo all'oro, senza che la medaglia diventi ossessione».

Ha saltato due metri e 03 a Milano e a Osaka, due centimetri più del primato di Sara. Nel salto l'eccellenza sono ancora i due metri?

«Credo di sì. E nelle gambe li ho sempre».

Il 2,09 della bulgara Stefka Kostadinova risale a Roma '87: è battibile, odora di doping?

«Non lo so, quello sta nella coscienza degli atleti. Il più bel tentativo a quella quota lo fece la Friedrich, il 14 giugno, sulla pista mondiale tedesca. Altre l'avevano solo provato, io al massimo ho tentato i 2,05, quando presi l'argento in Giappone. Ho già il record del differenziale, con 33 centimetri, assieme alla greca Bakoianni».

Ovvero il gap fra la sua statura e quanto vola.

«Sono cresciuta con il mito della Simeoni, che fece innamorare pure i miei genitori, assieme a tanti italiani. A me poi piaceva Alina Astafei, tedesca per matrimonio: la sua tecnica mi è rimasta impressa, abbiamo pure gareggiato insieme».

Ha il diploma di tecnico della gestio-

Molti gli infortuni

«M sono fatta male dappertutto, ritornando sempre. Un'altra persona si sarebbe chiesta: "chi me lo fa fare?"»

ne aziendale, ha pensato al dopo salto?

«No, per ora penso a fare una famiglia. Presto mi sposo, non penso di avere figli subito. Sento l'esigenza di creare anche qualcosa al di fuori dell'atletica, che pure è la mia vita. Ho dato e dò tutto in pedana, quando mi riterrò appagata e non avrò rimpianti, inizierò a fare la mamma, magari fra 4 anni».

La crisi planetaria si riverbera anche sull'atletica leggera?

«Ne ha sempre risentito, negli anni ci sono sempre stati questi problemi. Avessi gareggiato solo per i soldi, avrei lasciato da tempo. Ci ho rimesso, quand'ero più piccola, fra visite specialistiche, raggi, risonanze. Ho avuto un'operazione delicata, due chiodi in titanio nella caviglia, mi sono fatta male dappertutto, sempre ritornando. L'asticella fa parte di me, il denaro no».

Re Schumi ringrazia i tifosi e la Ferrari «Ma la porta resta aperta»

Formula 1 addio o arrivederci? Il giorno dopo la «tragica» rinuncia al ritorno in pista, Michael Schumacher non svela i suoi piani futuri e allo stesso tempo non se la sente di dire definitivamente basta col Circus.

LODOVICO BASALÙ

ROMA
sport@unita.it

L'espressione di un cassaintegrato, le parole di un uomo disperato. Non è esagerato dipingere lo Schumacher visto ieri a Ginevra - nel corso della tanto attesa conferenza stampa - con i tratti del più folle Van Gogh. Anche se si parla di un uomo che ha in banca circa 680 milioni di euro, oltre a svariate proprietà in tutto il mondo. L'insossidabile Andreotti sostiene che il potere logora chi non ce l'ha. Nel caso di Schumi, la teoria del prode Giulio naufraga. Il denaro non basta infatti a compensare quell'ego, quella voglia di competere che è propria dell'uomo. E in particolare di Michael, uno che si è portato a casa 7 titoli mondiali e che ha reso grandissima la Ferrari. Ed ecco, dunque, la carta. Che nel corso di una partita a poker finita amaramente può lasciare uno spiraglio: «Tornare in futuro in pista? Dal punto di vista medico non ci sono motivi per rinunciare definitivamente. Sto vivendo uno dei momenti più difficili della mia vita. Ma la porta resta aperta». Si rincuorino gli «schumacheristi» riuniti. Il Kaiser ha sì gettato la spugna, ma non

per sempre. E la richiesta di Maranello di poter iscriverne tre monoposto dal 2010 gioca a loro favore. Anche se l'emozione, durante la conferenza stampa, è stata più che palpabile.

IL SALUTO AI TIFOSI

«Sono molto deluso - ha detto -. È stata una scelta dolorosa, che ha spento l'euforia iniziale. Ho risposto con entusiasmo per sostituire Massa. Spero di poter migliorare. Ma soltanto quando si prova una F1 si possono avere precise risposte sul proprio fisico. Già dai test al Mugello avevo capito che qualcosa non andava. Ho provato a prendere qualche farmaco. Ma non ho rimpianti, sarebbe stato troppo rischioso rientrare». Johannes Peil, medico di Schumi, ha fornito dettagli: «Michael ha un gran fisico, ma le conseguenze della caduta in moto restano. Per guidare una F1 devi essere al massimo. Lui si porta dietro una frattura alla settima vertebra e alla base del cranio. Uno dei frammenti ossei ha anche lesionato l'arteria vertebrale sinistra». Pessimista, circa il futuro immediato della Ferrari, Niki Lauda: «Un disastro, Badoer è solo un collaudatore, sarà come se corresse solo Raikkonen». Lucido nell'analisi, un altro «ex», come Alain Prost: «Il collo è cruciale, il dolore può provocare nausea, la visione può essere alterata. Il corpo cambia molto rapidamente quando si smette di correre. Jean Todt mi chiese se volevo essere il compagno di Schumacher nel 1996. Ma non accettai proprio per questo motivo».

Brevi

TENNIS

Flavia Pennetta avanti a Cincinnati

Facile esordio di Flavia Pennetta al torneo Wta di Cincinnati (Ohio), dove ha battuto al primo turno Ayumi Morita. La tennista brindisina - salita al 12° posto nel ranking mondiale dopo la vittoria, domenica scorsa, al torneo di Los Angeles a spese dell'australiana Samantha Stosur - ha sconfitto la giapponese per 6-2, 6-3. Male tutte le altre italiane: eliminate Sara Errani, Francesca Schiavone e Roberta Vinci.

ATLETICA

Asafa Powell rischia l'esclusione da Berlino

Asafa Powell, ex primatista del mondo nei 100m, e altri 5 suoi colleghi della nazionale giamaicana rischiano l'esclusione dalla squadra che parteciperà ai mondiali di atletica al via sabato a Berlino. La federazione giamaicana, infatti, ha chiesto alla IAAF (Associazione Internazionale delle Federazioni di Atletica Leggera) di escludere gli atleti per «punirli» di non essersi presentati al raduno della squadra.